

Mc 6,30-34

³⁰*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. ³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

E si radunarono, gli Apostoli, attorno a Gesù. Li aveva chiamati a sé per il mandato: *Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli* (Mc 6,7), ora tornano a lui per una riconsegna di quanto vissuto. (*traditio* e *redditio*). Questo radunarsi attorno al Signore che, in fondo, è il primo movimento dell'Eucaristia, è essenziale alla vita dell'apostolo e di ogni "mandato". Si verifica e si alimenta, qui, l'anima vocazionale di ogni esistenza cristiana, come il tornare nello spazio dell'intimità è un'esigenza essenziale ad ogni legame affettivo, a partire da quello primordiale, quello che il bambino vive con la madre, quando l'essere nutriti equivale all'essere amati.

Si radunarono. Lui li aveva mandati, ma sono loro che ritornano. Questa ricerca di vicinanza è la manifestazione più esplicita che il legame con Cristo è sceso a un livello vitale; nell'esperienza adulta parliamo di una compromissione esistenziale che ha toccato il cuore. Così un lebbroso, dei dieci guariti, ritornerà, gli altri no (Lc 17,11-19).

Volgo lo sguardo al tenore del mio ritorno, dopo la diaspora della pandemia... Qual è il tenore della mia ricerca di vicinanza con Cristo?

Ed egli disse loro: Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'. In questo invito al deserto non sta un'esortazione all'isolamento, ma una chiamata alla solitudine. La solitudine è un'esperienza di presenza, di intimità, l'isolamento è fuga da sé. *Voi soli:* possiamo essere con noi stessi solo in compagnia di Qualcuno. Viviamo la pace e il riposo quando ci sentiamo presso di noi come in uno spazio abitato. Ritornare nella prossimità non vuol dire per forza scatenarci rispetto alla condizione di esilio nella quale la pandemia ci ha confinati, ma dimorarvi con Gesù: non "andate in disparte" come hanno dovuto chiederci i decreti nei mesi scorsi, ma *venite in disparte*, come ci chiede il Signore.

Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. C'è da sfamare il bisogno della folla e manca il tempo di sfamare il bisogno essenziale di stare con il Signore, di prendere cibo con Lui. Questo è il dramma di ogni servizio "sfrenato", che smarrisce l'esperienza relazionale come il bene fondamentale e ciò che redimere veramente l'uomo.

Così partono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte, per saziare questo bisogno fondamentale e *da tutte le città accorsero là:* si scopre che tutti hanno quel medesimo bisogno di incontrare il Signore e stare con lui.

La povertà dei discepoli e la povertà della folla sono come un grande Ostensorio o un grande altare, che precede *cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero*, e provoca il movimento e l'opera di Gesù che dona il nutrimento al cuore dell'uomo.